

# L'ESSENZIALE IN BREVE

Dipartimento federale dell'interno e Ufficio federale delle assicurazioni sociali

Votazione popolare federale del 30 novembre 2008:

NO all'iniziativa popolare "Per un'età di pensionamento flessibile"

---

## Cosa chiede l'iniziativa?

**L'iniziativa popolare "per un'età di pensionamento flessibile" chiede che i lavoratori (dipendenti e indipendenti) con un reddito inferiore a 119 340 franchi possano beneficiare della rendita AVS non ridotta a partire dai 62 anni, a condizione di cessare l'attività lucrativa. Il Consiglio federale e il Parlamento si oppongono all'iniziativa, che è stata respinta dal Consiglio nazionale con 127 voti contrari, 61 favorevoli e 2 astensioni e dal Consiglio degli Stati con 32 voti contrari, 7 favorevoli e 3 astensioni.**

Attualmente la rendita minima AVS ammonta a 1'105.- franchi mensili, quella massima a 2'210.- franchi. L'età di pensionamento ordinaria delle donne è fissata a 64 anni, quella degli uomini a 65. Sia le donne che gli uomini hanno però la possibilità di ricevere la rendita con uno o due anni di anticipo. In tal caso la rendita è ridotta rispettivamente del 6,8 e del 13,6 per cento. In questo modo, l'AVS non deve sostenere costi supplementari e i beneficiari di una rendita anticipata non sono avvantaggiati rispetto agli altri pensionati. Per le donne che decidono di riscuotere anticipatamente la rendita entro il 31 dicembre 2009, l'aliquota di riduzione è la metà di quella normale. Le persone di condizione economica modesta hanno diritto a prestazioni complementari.

L'iniziativa popolare intende concedere ai lavoratori con un reddito inferiore a un certo limite una rendita AVS non ridotta a partire dai 62 anni. Il limite è fissato a una volta e mezzo il reddito che dà diritto alla rendita massima, il che corrisponde attualmente a 119'340 franchi. La condizione è la cessazione completa dell'attività lucrativa. Chi rinuncerà solo in parte a lavorare, potrà ricevere una rendita parziale a partire dai 62 anni. Al più tardi a 65 anni si avrà diritto incondizionatamente alla rendita non ridotta. Se l'iniziativa passasse, l'età di pensionamento sarebbe introdotta nella Costituzione.

Oggi, il 98 per cento delle donne e l'85 per cento degli uomini guadagna meno di 119'340 franchi. Pertanto, circa il 90 per cento dei lavoratori soddisfa la condizione stabilita dall'iniziativa per il diritto a una rendita AVS anticipata non ridotta.

Stando ai calcoli attuali, l'iniziativa causerebbe all'AVS costi supplementari per 1,5 miliardi di franchi all'anno. Questo importo corrisponde ad almeno 0,4 punti percentuali di contributi salariali o di IVA. L'iniziativa non spiega se i costi supplementari verranno coperti con entrate aggiuntive o, eventualmente, risparmiando altrove. I costi dell'iniziativa verrebbero ad aggiungersi al crescente fabbisogno di finanziamento dell'AVS, determinato dal fatto che il numero dei pensionati aumenta in misura maggiore rispetto a quello dei lavoratori.

Nei prossimi anni, infatti, andranno in pensione le decadi del boom demografico (classi d'età degli anni Cinquanta e Sessanta). Oggi a una persona in età pensionabile corrispondono circa 4 lavoratori. Nel 2035 il rapporto sarà soltanto di uno a due. Anche facendo ipotesi ottimistiche sulla crescita economica e demografica, se non si prenderanno provvedimenti il patrimonio dell'AVS si esaurirà progressivamente. L'approvazione dell'iniziativa non farebbe altro che accelerare questo processo.

---

---

Con l'iniziativa, ogni anno oltre 70 000 persone, di cui circa 30 000 residenti all'estero, potrebbero ricevere anticipatamente la rendita AVS non ridotta. Per queste persone sarebbero necessari controlli, per verificare che l'attività lucrativa sia stata effettivamente ridotta o cessata. Ne conseguirebbero ingenti oneri supplementari.

## Argomenti contro l'iniziativa

**Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa, che, se accolta, darebbe il diritto a una rendita anticipata non ridotta a circa il 90% dei lavoratori, il che è obiettivamente ingiustificato. L'accoglimento dell'iniziativa equivarrebbe di fatto a un abbassamento generale dell'età di pensionamento e andrebbe quindi in controtendenza rispetto all'evoluzione demografica. Inoltre, causerebbe costi supplementari eccessivi all'AVS, pari a circa 1,5 miliardi di franchi all'anno.**

Dall'entrata in vigore dell'AVS, nel 1948, l'età di pensionamento degli uomini non è più cambiata, mentre quella delle donne è addirittura di un anno inferiore. Oggi, tuttavia, la popolazione vive molto più a lungo di allora ed è in condizioni di salute migliori. La concessione di una riduzione dell'età di pensionamento di due o tre anni alla stragrande maggioranza degli assicurati andrebbe dunque in direzione opposta all'evoluzione demografica.

L'adozione di misure a garanzia della stabilità finanziaria dell'AVS è già resa necessaria dall'aumento della speranza di vita e dall'insufficienza del ricambio generazionale all'interno del mercato del lavoro. L'iniziativa causerebbe ulteriori costi supplementari, aggravando il problema di finanziamento dell'assicurazione.

La concessione di una rendita AVS non ridotta a partire dai 62 anni significherebbe privilegiare un gran numero di persone che non vogliono continuare a lavorare anche se sarebbero in condizione di farlo. Il costo dell'operazione ammonterebbe a 1,5 miliardi di franchi. Per finanziarla bisognerebbe attingere a nuove entrate o risparmiare altrove. L'iniziativa non si esprime a questo riguardo.

Nel nuovo sistema occorrerebbe controllare caso per caso se i beneficiari di una rendita anticipata hanno veramente cessato l'attività o l'hanno ridotta nella misura dichiarata. Questi controlli sarebbero assai onerosi e, soprattutto all'estero, pressoché impossibili da effettuare.

L'iniziativa è talmente generosa che circa il 90 per cento dei lavoratori avrebbe diritto a una rendita AVS anticipata non ridotta. Molti di essi, tuttavia, potrebbero permettersi un pensionamento anticipato anche con una rendita ridotta, poiché possono contare su una rendita del secondo pilastro sufficientemente elevata. Per queste persone, una pensione anticipata sussidiata è ingiustificata. Invece, molte persone con un reddito modesto non potrebbero permettersi il pensionamento anticipato nemmeno con il sistema proposto dall'iniziativa, poiché la rendita AVS leggermente più elevata non basterebbe a compensare la rendita del secondo pilastro mancante o ridotta. L'iniziativa arrecherebbe dunque ben pochi vantaggi proprio alle persone che promette di favorire.